

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

19
venerdì 22 luglio 2005

Unità
10
IN SCENA

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

Le Musiche

BEETHOVEN GRATIS ONLINE BATTE IL ROCK
SI PENSA A BACH MA LE MAJOR DICONO BASTA

Vediamo se riusciamo a essere chiari. Stiamo per affrontare due notizie, una dentro l'altra. Ma la seconda, benché taciuta nei titoli delle agenzie, a noi sembra la più tosta. Il sito online della Bbc ha aperto le porte a chiunque volesse scaricare gratuitamente una ricca serie di sinfonie di Beethoven a quanto pare proprio mentre si metteva a disposizione, in rete, la versione di «Sgt. Pepper's» eseguita da Paul McCartney assieme agli U2 in occasione del Live Eight. Dopo aver annunciato che quest'ultimo brano è stato quello scaricato con maggior



rapidità nella storia del rock on line, secondo quanto riporta il «Guardian» ci si è accorti che quel che era successo a Beethoven era pazzesco: 20mila copie di Sgt. Pepper's vendute, quasi un milione e mezzo di brani di «Ludvig van» assorbiti dai fans. Questa era la prima notizia; si presta a molte considerazioni, alcune delle quali ovvie. La seconda. Qualcuno pensa di allargare l'operazione «Beethoven» al nostro adorato Bach. Naturale, no? Ma i discografici, che pure si erano divertiti con la prima notizia, sono scesi sul piede di guerra mentre il sorriso gli si spegneva in volto. Queste iniziative gratuite - così una agenzia interpreta la perplessità delle major - falsano ulteriormente il mercato delle canzoni, già fortemente compromesso dalla pirateria. E poi dicono che il '68 sparava cazzate.

Toni Jop

SENZA MUTI Dopo la grande crisi, il nuovo direttore, Lissner, ha presentato il cartellone e le nuove «bacchette»: da Chailly a Maazel, da Harding a Jurowski. Ma ha precisato che difenderà il ruolo pubblico del teatro e la sua vocazione europea

di Luigina Venturelli / Milano

Dopo 19 anni di Riccardo Muti la Scala si prepara alla sua prima stagione da «orfana». Ma i nomi in cartellone per il 2005-2006 non deludono le aspettative, semmai promettono una maggiore varietà in termini di direzione musicale. Largo ai giovani, infatti. Il teatro avrà sei direttori d'orchestra di riferimento, già pronti a tornare nelle stagioni successive: i grandi nomi Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Daniel Barenboim e i nuovi talenti Vladimir Jurowski, Gustavo Dudamel e Daniel Harding. Sarà proprio quest'ultimo, inglese di 29 anni, a dirigere la prima del



Una immagine dell'interno della Scala

Sei direttori per una Scala europea

7 dicembre: l'*Idomeneo*, opera giovanile di Wolfgang Amadeus Mozart di cui si celebrerà il 250esimo anniversario della nascita. La stagione lirica proseguirà, tra gli altri, con il *Rigoletto* di Verdi, l'*Onegin* di Caikovskij e la *Tosca* di Puccini, mentre fra i titoli del balletto ci saranno *La Sylphide* di Pierre Lacotte, *La Bayadère* di Natalia Makarova e *La bella addormentata nel bosco* di Rudolf Nureyev. Ma la nuova gestione del sovrintendente e direttore artistico Stéphane Lissner, nominato lo scorso 18 aprile dopo le settimane di crisi seguite alla cacciata di Carlo Fontana e al forfait di Muti, annuncia programmazioni di più lungo periodo: «Un teatro a vocazione pubblica come la Scala ha bisogno di un programma almeno triennale - ha spiegato - e di un'apertura verso l'Europa: sono arrivato qui come europeo, non come francese, e ho trovato una squadra molto determinata a dare un futuro alla maison Scala». Un futuro che vedrà protagonisti «i migliori direttori, i migliori cantanti e i migliori registi» del mondo musicale, forte di un'«orchestra «di altissimo livello» e di maestranze «determinate». La prima della stagione 2006-2007 sarà un titolo del repertorio italiano ottocentesco, diretto da Riccardo Chailly, mentre il 7 dicembre 2007 Barenboim dirigerà il *Tristan und Isolde* di Wagner. In ognuna delle prossime stagioni ci sarà spazio per un autore vivente (Paul Hindemith con il *Sancta Susanna* diretto da Letonja nel 2005-2006) e per un'opera barocca (*Dido and Aeneas* di Henry Purcell diretta da Hogwood nella prossima estate), ma sempre «garantendo cura e centralità al grande repertorio italiano». Lissner ha anche auspicato una maggiore collaborazione con l'Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo della Scala, per «incoraggiare i giovani talenti senza bruciarli»: l'ultimo titolo della prossima stagione, il mozartiano *Ascanio in Alba*, sarà un nuovo allestimento in collaborazione con l'Accademia.

Dice Lissner: sono venuto come europeo non come francese e ho trovato una squadra determinata a dare un futuro alla maison

LA NOVITÀ Un programma discreto, fin troppo cauto

Non fa miracoli ma un po' d'aria nuova c'è

di Paolo Petazzi / Milano

In pochi mesi Stéphane Lissner è riuscito ad imprimere un segno personale e nuovo alla prossima stagione scaligera: si notano subito, ad esempio, lo spazio dato a giovani direttori, la presenza di registi come Luc Bondy e Robert

Carsen, che da tempo sono di casa al Festival di Aix-en-Provence (diretto da Lissner), l'interesse per il teatro di Janáček e l'apertura ai capolavori dell'età barocca. E ritorna alla Scala Riccardo Chailly, che dirigerà *Rigoletto* in questa stagione e la serata inaugurale nella prossima, ed è destinato a restare una presenza costante, un punto di riferimento, insieme con Barenboim, Maazel e con i più giovani Harding e Jurowski. L'apertura della stagione 2005/2006 è affidata a Daniel Harding, il giovane direttore inglese che al Festival di Aix-en-Provence in questi giorni dirige *Così fan tutte* con la regia di Chéreau e che proprio ad Aix era stato lanciato da Claudio Abbado, con cui si era alternato nella direzione del *Don Giovanni*. Da quel 1998 Harding è molto cresciuto, e ha ottenuto fra l'altro un significativo successo a Salisburgo proprio nel capolavoro di Mozart con cui si inaugura la stagione scaligera, *Idomeneo*. La regia è di uno dei più noti registi europei, lo svizzero Luc Bondy, finora mai invitato alla Scala. Un giovane direttore regolarmente attivo in Ita-

lia è Vladimir Jurowski, cui viene affidato un capolavoro di Ciaikovskij, *Evgenij Onegin*, con la regia di Graham Vick. Audace forse fino alla temerarietà è la proposta del *Don Giovanni* di Mozart con il ventiquattrenne Gustavo Dudamel, che gode della stima di Abbado e di Barenboim, e che alla Scala si troverà a collaborare con un regista dotato, ma discontinuo come Peter Mussbach (artefice ad esempio dell'orribile allestimento del *Moses und Aron* di Schönberg a Berlino, ma anche di quello pregevole dell'unica opera di Lachenmann a Stoccarda e

Apertura affidata a Daniel Harding con «Così fan tutte» Un'opera e un pezzo sinfonico di musica nuova ogni due anni...

Parigi). Da sottolineare la presenza di John E. Gardiner in *Janacek*, il ritorno di Roberto Abbado (in *Lucia di Lammermoor*) e quello di Lorin Maazel (in *Tosca*). Jeffrey Tate riprenderà *Arianna a Nasso*. Di particolare interesse la dichiarata intenzione di aprire alla musica nuova, sia pur con cautela eccessiva (un'opera e un pezzo sinfonico ogni due anni). Doverosamente va in scena nel 2006 la novità di Corgi (insieme con la *Sancta Susanna* di Hindemith) cancellata nei mesi scorsi; per il 2007 è stata confermata la commissione a Fabio Vacchi, poi ci sarà un pezzo sinfonico di Ivan Fedele, e, ahimè, l'opera di Lorin Maazel ispirata a *1984* di Orwell. Quest'ultima è una caduta che non ci saremmo aspettati da un uomo dell'eleganza e della cultura di Lissner, di cui ora è comunque giusto sottolineare le ampie aperture e il clima di sereno lavoro che ha saputo creare in teatro. Non è l'uomo dei miracoli (nessuno lo può essere, nel suo difficile lavoro, come dimostrano anche le luci e ombre del Festival in corso a Aix); ma ha fatto circolare aria nuova. Ce ne era molto bisogno.

SETTIMANA DELLA CRITICA A Venezia «Tracce sulla terra» e per l'Italia «Mater natura» Alla Mostra un Erode iraniano contro i fanatismi



Una scena di «Mater natura» di Massimo Andrei

L'Italia torna in corsa nella Settimana della critica veneziana. Dopo l'esclusione dello scorso anno, la ventesima edizione della sezione dedicata alle opere prime (dal 1 al 9 settembre in contemporanea con la Mostra) accoglie in gara *Mater natura* del napoletano esordiente Massimo Andrei, un film, come si dice, destinato a «far discutere», non fosse altro perché propone un «colorato» viaggio nei bassi partecipi tra «femminelli» e transessuali messi a confronto con la tradizione locale. Un universo che il giovane regista, anche autore di canzoni per Beppe Barra, ha già descritto in parte in una versione teatrale di *Filumena Marturano* interpretata da prostitute e travestiti dell'hinterland di Torre Annunziata. Il programma della Sic è stato presentato ieri dal nuovo staff dei selezionatori (Massimo Causo, Adriano De Grandis, Marco Lombardi e Silvana Silvestri) coordinati da Francesco Di Pace e da Bruno Torri, presidente del Sindacato nazionale critici

cinematografici. Sette i film in concorso (compreso l'italiano), provenienti da Messico (*Asi*), Usa (*Brick*), Cina (*I girasoli*), Francia (*Le passager*), Irlanda (*La ragazza Pavee*) e Iran (*Tracce sulla terra*). Anzi proprio quest'ultimo garantisce Francesco Di Pace potrebbe essere «la vera rivelazione non solo della Sic ma di tutto il festival». Diversissimo dal solito cinema iraniano, «quello minimalista», per intenderci, prosegue Di Pace, «*Tracce sulla terra*» diretto dall'esordiente iraniano Ali Mohammad Ghaseini - è un film delirante, una sorta di incubo. La storia racconta di un padre che, perso il suo piccolo durante il parto, si convince che l'unica strada per fare la volontà di dio sia uccidere tutti i bambini del villaggio». Come un nuovo Erode l'uomo compie una carneficina in nome della religione, per denunciare tutti i fanatismi che, mai come oggi, sono la vera minaccia del presente. È in questo senso che la Sic, quest'anno, ha un suo «carattere molto politico»,

come spiega ancora il suo responsabile. «Magari raccontando storie personali e senza parlare di guerra, di terrorismo o di denuncia sociale, i film selezionati sono molto politici, poiché attraverso comunque tutti questi temi. E senza quel carattere didascalico che troppo spesso hanno le pellicole che trattano direttamente certi argomenti». I cambiamenti della Cina contemporanea (*I girasoli*), le difficoltà degli adolescenti in Messico (*Asi*) o nei college Usa (*Brick*) o ancora in Francia (*Le passager*) diventano, così, argomento di analisi sociale. Mentre alla memoria dell'Olocausto è dedicato l'«evento speciale» *Belzec*, documentario sul tristemente noto lager polacco dove furono sterminati circa 600mila ebrei. Alla memoria di Alberto Lattuada, recentemente scomparso, la Sic rende omaggio con la proiezione del suo film d'esordio *Giacomo l'idealista*.

Gabriella Gallozzi